

identità dell'architettura italiana



Identità
dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
15° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
4 - 5 Dicembre 2017

Il Convegno è organizzato da:



Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura
Scuola di Dottorato in Architettura

Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice

Con il sostegno di:



Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione.

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-892-3

INDICE

8	Paolo Zermani <i>L'immortale terra dei morti</i>		
10	INCIPIIT		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Giovanni Berengo Gardin		
20	Giovanni Chiamonte		
22	Stéphan Giraudeau		
24	Mimmo Jodice		
26	Alexey Titarenko		
	OPERE E PROGETTI		
30	Carmen Andriani	122	Angelo Torricelli
32	Walter Angonese	124	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
34	Arrigoni architetti	126	Annalisa Trentin
36	Barozzi/Veiga	128	Werner Tscholl
38	Enrico Bordogna	130	Pietro Valle
40	Gianni Braghieri	132	Paolo Zermani
42	Nicola Braghieri		
44	Riccardo Butini		
46	Fabio Capanni		
48	Massimo Carmassi		
50	Francesco Cellini		
52	Marco Ciarlo		
54	Francesco Collotti		
56	Roberto Collovà		
58	Aurelio e Isotta Cortesi		
60	Claudio D'Amato Guerrieri		
62	Antonio D'Auria		
64	Giorgio Della Longa		
66	Pietro Derossi		
68	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
70	Emanuele Fidone		
72	Luigi Franciosini		
74	Mirko Franzoso		
76	Mauro Galantini		
78	Isolarchitetti		
80	Labics		
82	Liverani/Molteni architetti		
84	Carlo Magnani		
86	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
88	MAP Studio		
90	Paolo Mellano		
92	Vincenzo Melluso		
94	Bruno Messina		
96	Carlo Moccia		
98	Monestiroli Architetti Associati		
100	Adolfo Natalini		
102	Marcello Panzarella		
104	Paolo Portoghesi		
106	Franco Purini		
108	Sandro Raffone		
110	Renato Rizzi		
112	Fabrizio Rossi Prodi		
114	Andrea Sciascia		
116	Franco Stella		
118	Carlo Terpolilli		
120	Laura Thermes		

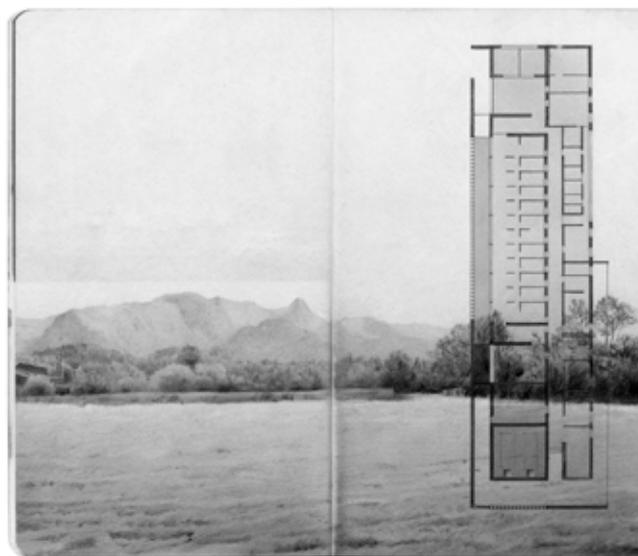
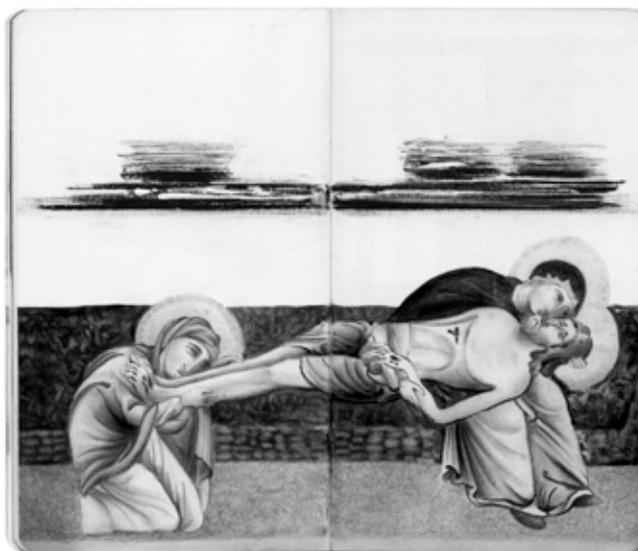
Arrigoni architetti

Progetto di concorso per il nuovo crematorio di Thun-Schoren (Svizzera)

Marco Arrigoni, Fabrizio Arrigoni, Damiano Dinelli; consulenti: Marinella Spagnoli (progetto del verde), Studio Techné (progetto strutturale e impianti); collaboratori: Valerio Cerri, Valentina Satti, Giovanni Tanini
2015

Künstler aller Länder, vereinigt Euch! Così esortava Van Doesburg sul numero 5 della rivista «De Stijl»: la chiamata all'unione internazionalista degli artefici-costruttori fu impegno passionale nelle file delle avanguardie degli anni Venti del secolo scorso. Una solidarietà attiva oltrepastante le mitologie dello statonazione, della classe, del legame familiare, difficile da riconoscere e salvaguardare nel *glomus* che sono i deserti della condizione contemporanea. Di quella vicenda vorremmo serbare gli smottamenti della *curiositas* (cura del possibile) e la propensione nomadica alla mutazione (*solum vertunt*), non certo le sue derive positivistiche-produttiviste e di consumo-mediatizzazione del fenomeno architettonico responsabili di trascorse e recenti omologazioni. A ben riflettere una vocazione internazionale non può disconoscere la sussistenza di plurali tradizioni costitutive e l'irriducibile singolarità di ogni contingenza storica e geografica; accade dunque che l'andar-fuori, il rendersi *advena e peregrinus*, divenga la strategia efficace per osservare con maggiore chiarezza lo stato delle cose e il fluire dei propri convincimenti, dei propri interdetti, delle proprie intenzioni in arte.

Thun è città del Canton Berna nella regione dell'Oberland; il suo cimitero, lo Schorenfriedhof, occupa un'area sul margine del borgo in direzione di Spiez dove le case lasciano per i coltivi ed il profilo dei vicini monti si impone allo sguardo. Il nuovo crematorio è un volume allungato interamente avvolto in un manto di laterizio scuro e infitto sul limite meridionale del lotto. Un prato lo distanzia dai campi di inumazione, ma le sue linee insistono sulla matrice determinata dai percorsi esistenti; arrivando dalla Abdankungshalle il sentiero sfocia in uno slargo prospiciente l'ingresso principale: un indugio per favorire l'incontro o la sosta sulle fredde panche di pietra disposte nei pressi. La fabbrica è rigidamente ripartita secondo il suo asse longitudinale: da un lato i locali destinati agli ospiti, dall'altro le stanze del lavoro, sistemate in successione lineare e servite da un unico corridoio. Ai due poli estremi trovano sede la hall di accoglienza e il blocco costituito dagli spazi dell'*Ofenvorraum*, dell'*Ofenraum* e del *Filtterraum*, così da approssimare l'intera distribuzione a quella di un cammino, una processione. L'edificio appare sotto le fogge di un podio spoglio e pesante sul quale gravano, isolati, tre prismi regolari. Perlacei e cangianti sotto il sole di primo mattino, arrossati e parzialmente trasparenti al tramonto non tradiscono il loro ruolo di lanterne di luce e alloggi per specifici impianti tecnologici. Dalla coesistenza e risonanza di tali contrastanti determinazioni – riduzione a una potente nudità e presenza di un fragile *decus* – l'architettura trae la sua forza, la sua prima energia ed evidenza.





Mappa
e catalogo
dell'Architettura
italiana contemporanea
in questo libro
stampato nel carattere
Simoncini Garamond
dalla Tipografia
Artigiana Grafica
per conto di Diabasis
nel novembre dell'anno
duemila17